

ATTENTATO. Indaga anche la Digos

Incendio a Pomezia In fiamme l'azienda di Luigi Abete È opera del racket?

Incendio doloso contro l'azienda del presidente della Confindustria Luigi Abete. Ieri mattina a Pomezia vicino Roma le fiamme hanno distrutto un capannone di 1.500 metri quadri. È il terzo episodio che si verifica in poco tempo. Perché? Sull'episodio sta indagando sia la squadra mobile che la Digos. Due le ipotesi: un sabotaggio o un tentativo di estorsione. Hanno chiesto il "pizzo" ad Abete?

NOSTRO SERVIZIO

■ POMEZIA (Roma). Incendio all'industria poligrafica commerciale sulla via Pontina vecchia a Pomezia di proprietà del presidente della Confindustria Luigi Abete. Il prefetto Ivo Pastorelli che ha coordinato gli interventi dei vigili del fuoco ha sostenuto che si è trattato di un incendio doloso. Una circostanza che se fosse confermata sarebbe alquanto grave perché tra l'altro quello di ieri è il terzo incendio nel giro di pochi giorni. E adesso gli inquirenti stanno moltiplicando gli sforzi per cercare di capire se i tre episodi come sembra siano collegati tra di loro. Cosa è accaduto? Abete è vittima del racket? O qualcuno ha voluto lanciare un avvertimento?

hanno già ricevuto il compito di analizzare tutti i reperti ritrovati. Questo nella speranza di ritrovare una traccia, tracce di benzina o altro che possa confermare i sospetti degli inquirenti. Tre giorni fa la sera del 18, presc. fuoco il torchio per le lastre tipografiche. Un altro principio di incendio si era verificato il 25 marzo. E anche quella volta tutto si risolse con pochi danni e molto spavento. Anche per questo ieri mattina alla fabbrica di Abete si sono recati anche i funzionari della Digos della Criminalpol e della squadra mobile. Tutti impegnati a tentare di risolvere il "gioco" degli incendi nella azienda del presidente della Confindustria.

Gli inquirenti indagano
Ora al vaglio degli inquirenti ci sono diverse ipotesi. Anzitutto occorre capire se gli incendi sono o meno di natura dolosa. Ma qualora fosse dimostrato che l'azienda di Abete è nel mirino di qualcuno occorrerà chiarire il perché. Risposta certa è bene dirlo immediatamente non ci sono ipotesi. E anche molti sospetti non del tutto infondati. Il primo innanzitutto è il racket. La zona di Pomezia città a sud di Roma è nota per essere il centro dell'attenzione di organizzazioni mafiose che hanno fatto del taglieggiamento un modo di principale attività di "sostentamento" e di controllo del territorio. Qui il caso non ha chiesto il "pizzo" ad Abete. Non si sa. Ma tutto lascia pensare che dopo i tre incendi si un con tanto ancora non è stato qui il momento di avvicinare qualche dirigente dell'azienda. Insomma, ma è da capire quali movimenti siano state messe in atto.

Se è vero una prima costruzione delle fiamme che si sono sviluppate intorno alle ore 7 di ieri mattina per la precisione alle 6.40 e hanno interessato un capannone di 1.500 metri quadri dove tra l'altro vi sono anche macchinari per alla stampa. Subito dopo le fiamme si sono propagate anche al secondo piano del capannone. Alla fine l'incendio ha interessato un'area di circa 1.500 metri quadri.

Incendio è stato domato dopo molte ore di lavoro ma è sempre rimasto sotto controllo e non c'è mai stato il pericolo che le fiamme brucino l'intero impianto industriale. I vigili del fuoco sono intervenuti con otto squadre per un totale di 15 mezzi e 80 uomini riuscendo ad isolare le fiamme al piano terra dell'edificio.

Origine dolosa
L'incendio come detto ha interessato il reparto prodotti finiti ubicati in un capannone di 1.500 metri quadri. Le fiamme si sono sviluppate sicuramente dopo le sei. A quel momento nel capannone c'erano circa 100 uomini di una ditta di pulizia e tutto era normale. Poi in pochi minuti il fuoco ha invaso l'impianto. E' stata proprio questa rapidità a far sospettare ai vigili del fuoco che l'episodio era di origine dolosa. Insomma secondo le prime ipotesi non si sarebbe trattato di un corto circuito o altro ma di un incendio appiccato intenzionalmente da qualcuno. Vero? Sarà la richiesta a stabilirlo. E i periti

ARRESTO CASILLO. L'imprenditore accusato di associazione a delinquere e di mega-truffa alla Cee



Pasquale Casillo, mentre palleggia nello stadio di Foggia, in alto l'arresto



Cereali, editoria e pallone per un giro di 2000 miliardi

Pasquale Casillo e il secondo proprietario di una squadra di calcio di serie A, a finire in carcere per associazione camorristica. È stato preceduto in questo non invidiabile primato, da Antonio Sibilla, padre-padrone dell'Avellino ammanettato alle 13.30 del 16 giugno del 1983 nella sede del calcio mercato a Milano. E nell'ambito dell'inchiesta scattata ieri i giudici hanno messo le mani sulle azioni delle società di calcio controllate dall'industriale di S. Giuseppe Vesuviano, cosa mai successa prima, neanche dopo l'arresto di Sibilla. Sono state sequestrate le azioni del Foggia, della società che controlla la Salernitana. Ora assieme ad altre 19 società ed una quarantina di consociate, saranno amministrate da un curatore giudiziario in attesa degli sviluppi dell'indagine. L'impero finanziario di Pasquale Casillo, editore di altro anche del giornale «Roma» che nei mesi scorsi ha chiuso i battenti, ha una consistenza finanziaria che viene stimata attualmente in circa 2.000 miliardi con 2.200 dipendenti. Gli investigatori assicurano che per i lavoratori non dovrebbero sussistere problemi, mentre per le società calcistiche potrebbero sorgere difficoltà, specie per la Salernitana che stava per essere ceduta ad altri proprietari.

Il re del grano a Poggioreale Sotto sequestro il Foggia Calcio e 61 società

Pasquale Casillo, il proprietario del Foggia calcio e di altre decine di società poste sotto sequestro dalla magistratura, è finito in manette. L'accusa per lui è di associazione per delinquere e di violazione di reati finanziari. Altre 9 persone colpite da ordini di cattura devono rispondere solo dei reati finanziari. L'inchiesta su una colossale frode alla Cee è iniziata a Benevento.

Stampo camorristico, gli altri nove associati a lui sono accusati di aver evaso norme tributarie e di aver truffato la Cee. È quasi impossibile avere notizie sull'accusa di associazione per delinquere, molto più agevole averle sulla truffa alla Cee e sulle esportazioni di grano. Dopo un rinvio vorticoso di indicerazioni arriva un laconico comunicato della Procura in cui oltre ai nomi dei sette arrestati (tre per sono impenibili di cui non sono fornite le generalità, tra le quali potrebbero essere) Anicillo Casillo fratello di Pasquale e due testimoni) si spiegava in sintesi la ratio della truffa.

Casillo grosso industriale granaio a capo di 21 società e di una miriade di controllate ed associate (in tutto sarebbero 61) esportava verso l'Algeria grano e grano maglier. Per queste esportazioni otteneva non solo degli sgravi fiscali ma anche dei piccini di riparte della Cee. In realtà le esportazioni sostenute da i giudici erano gonfiate nel senso che venivano dichiarate quantità maggiori di quelle spedit

verso il nord Africa. Il vantaggio era duplice: da un lato maggiori sgravi fiscali dall'altro un aumento cospicuo dei premi della comunità. Il tutto avrebbe procurato un illecito vantaggio attorno ai seicento miliardi.

Pasquale Casillo è stato preso nella sua casa foggiana alle 6.20. Dopo una sosta nella caserma della Guardia di Finanza è stato trasferito a Napoli dove è giunto alle 10.20. Alle 15.10 il trasferimento nel carcere di Poggioreale. Mentre si procedeva all'arresto dell'industriale venivano contemporaneamente poste sotto sequestro tutte le sue attività. I finanziari si presentavano anche nella sede del Foggia calcio in quella della società che controlla la salernitana nelle altre 19 sedi di altrettante imprese controllate dal Casillo.

In manette contemporaneamente finivano altre sei persone: un funzionario della dogana di Napoli, quattro dirigenti delle società dell'impero di un assicuratore mentre si diffondevano voci false di coinvolgimenti importanti di esportatori politici. Il perché che hanno sei giorni di arresto in attesa di comitati parlamentari. I reati sono semplici e tutti in un colpo di tripossibili: questi i reati.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

■ NAPOLI Il pollice alzato il volto sorridente. Pasquale Casillo arrestato ieri mattina alle 15.10 ha lasciato la caserma della guardia di finanza di via de Pretis a Napoli per essere trasferito nell'affollato carcere di Poggioreale. «Sono un uomo onesto, una persona perbene», ha gridato ai cronisti presenti al momento del suo trasferimento. Chi mi ha messo nei guai è stato Violante», ha aggiunto. «Napolitano, lontano parente di quel Vincenzo Casillo saltato in aria nel '83, foggiano d'adozione, Casillo lancia quella frase forse per

ricordare a tutti che la prima denuncia sui suoi traffici è stata presentata dal parlamentare del Pds di Benevento Carmine Nardone. E proprio da Benevento conferma un comunicato della Procura di Napoli sono partiti gli accertamenti sulle attività del padrone del Foggia calcio di una società che controlla la Salernitana di un'altra che un paio di anni fa prese in consegna senza successo persino il volo Bologna.

Pasquale Casillo è l'unico delle dieci persone che deve rispondere di associazione per delinquere di

Ritrovato bambino brasiliano scomparso

■ ROMA. Dopo dodici giorni di assenza Wilson Pereira il bambino brasiliano di 13 anni adottato da una coppia lucchese è tornato a casa. È stato ritrovato a Milano dove si era aggregato ad un gruppo extracomunitari quando è stato ritrovato, era insieme da un gruppo di colorati e stava facendo il lavaggio. Accompagnato al commissariato gli agenti hanno avvertito i genitori adottivi che sono insieme al momento partiti di licca per il Brasile. Il caso di Wilson era stato il centro di una serie di trasmissioni televisive. Chi l'ha visto. Al termine della redazione erano arrivate tanteissime segnalazioni. In tutte le burocrazie Wilson sta bene e anche se apparso un po' dimagrito.

«Cospirazione» A processo l'ex capo di Gladio

■ ROMA Il generale Pietro Ingrao che negli anni '80 era capo di Gladio dovrà comparire sul banco degli imputati. Si è concluso con il rinvio a giudizio uno stralcio dell'indagine Gladio che vedeva l'alto ufficiale accusato insieme ad altre due persone di aver costituito una banda armata diretta e comandata, attraverso i contatti di uno stato estero, in parte glare, la repubblica italiana. Atti idonei a turbare le relazioni con il governo e ad esporlo lo stato italiano ed i suoi cittadini a rappresaglie e torsioni. Gli altri due imputati per il quale è stato chiesto l'invio a giudizio sono Francesco Stoppa e un ex ufficiale del Sismi Sergio Mura. I tre sono accusati di cospirazione politica in forma di associazione, sequestro di persona, sequestro di corrispondenza e di associazione sovversiva con finalità di terrorismo e di estorsione e dell'ordine di democrazia.

Presidente degli industriali foggiani, potente e temuto. Chiese la testa del sindaco e l'ottenne

Don Pasquale, mille tentacoli in provincia

Pasquale Casillo dal piccolo commercio a San Giuseppe Vesuviano ai vertici della vita economica e sociale di Foggia. Sempre inseguito dal sospetto di rapporti poco trasparenti con la camorra, già nell'88 era stato arrestato per un colossale giro di fatture false. Il suo impero economico (2200 miliardi di fatturato nel '92) è segnato da un pesante indebitamento.

LUIGI QUARANTA

■ FOGGIA Non sono solo i tifosi di Zdenek Zeman ad essere restati scossi dall'arresto del presidente del Foggia calcio, un'intera città e un'intera provincia si interrogano su don Pasquale Casillo. L'uomo che aveva costruito in pochi anni un impero miliardario. I fratelli Pasquale e Anicillo Casillo erano approdati a Foggia da S. Giuseppe Vesuviano a metà degli anni Sessanta. L'attività di commercio di grano duro, l'ex oia vertiginosamente verso la fine degli anni Set

cento contro il rano pugliese della camorra rivelava che erano stati compiuti accertamenti a supporto di una proposta di applicazione di Pasquale Casillo e di altri. C'è persone di misure di prevenzione previste dalla legge Roggioni Latore. Di più lo stesso rapporto metteva in luce che il camorrista Giuseppe Sciorro corso a Foggia dove si trovava in soggiorno obbligato nel 1983 il suo arrivo in città in cui era stato assunto da Pasquale Casillo. Fu avanti erano venute le indagini della Guardia di finanza sul comportamento del gruppo nel debito settore dello stoccaggio di grano per conto dell'Ami. L'indagine, avviata sull'ipotesi di truffa per 84 miliardi di anni del riciclo di stato che regola il mercato dei principali prodotti agricoli, si era conclusa con l'individuazione di numerose irregolarità amministrative. Nell'88 i due fratelli furono per pochi giorni in galera nel corso di un'altra indagine che accertò

falsificazioni per complessivi 5 miliardi. Nonostante queste disavventure giudiziarie, Casillo contrastò con grande fermezza i don Pasquale diventa un personaggio sempre più importante in città e in provincia. Bella forza il suo era un uno dei cinque principali gruppi europei nel settore granaio il peso economico di un holding che fattura nel 1992 2200 miliardi e assolutamente sproporzionato in una provincia che resta la più povera della Puglia. La sua visibilità pubblica si allargò viene prima la squadra di calcio poi la acquisto del Roma che lanciò sulla scena una edizione foggiana infine l'approdo contrattista di un gruppo dell'associazione industriali che addirittura si spaccò in due tronconi. In discussione non è un giudizio sul neo presidente quanto un corposo interesse sulle attività finanziarie in una città che da vent'anni non riesce a darsi un piano regolatore. Quando nelle prime settimane

giornate di arresto foggiano del sindaco Mura pubblicò un comunicato di condanna per il reato di laconico rinvio e per la sua spiccia fondazione per il convegno pubblico e civile di missione del sindaco. Il tutto è avvenuto nel corso di qualche settimana. Casillo è un uomo di cui i pugliesi che contano per la propria copia si ricordano di le banche e i mercati. Si è liquidati frequentando il commercio di grano. Nel '88 il sindaco di Foggia fu il più povero di un gruppo di persone che venivano prima di Casillo. La sua visibilità pubblica si allargò viene prima la squadra di calcio poi la acquisto del Roma che lanciò sulla scena una edizione foggiana infine l'approdo contrattista di un gruppo dell'associazione industriali che addirittura si spaccò in due tronconi. In discussione non è un giudizio sul neo presidente quanto un corposo interesse sulle attività finanziarie in una città che da vent'anni non riesce a darsi un piano regolatore. Quando nelle prime settimane